

ANZIANI E SOCIETÀ

Le gestioni INPS da risanare / Gli artigiani

«Il deficit poteva essere aggredito già 6 anni fa»

Le proposte unitarie delle organizzazioni di settore presentate nel '78 - A colloquio con Otello Rendina, direttore dell'EPASA (CNA) - Il rapporto assicurati e pensionati è di 3 a 1

ROMA — Se ci avessero ascoltato sei anni fa, oggi avremmo la gestione quasi completamente risanata. Otello Rendina, direttore dell'EPASA, il patronato della CNA (confederazione nazionale dell'artigianato), racconta delle proposte che nel 1978 le organizzazioni del settore, unitariamente, fecero all'allora ministro del Lavoro, Vincenzo Scotti. Il deficit del fondo degli artigiani presso l'INPS era di 815 miliardi, l'anno scorso è stato quasi il doppio, 1.655. «Per risolvere i problemi della nostra gestione», dice Rendina — «avevamo proposto di eliminare i contributi in quota capillarità e di sostituirli con contributi rapportati al reddito dell'impresa, con un minimo; chiedevamo una maggiore partecipazione della categoria alla gestione; ci assuevamo la necessità di moralizzare il capitolo invalidità, e sotto l'aspetto propriamente finanziario, dicevamo al governo di cristallizzare il deficit, mentre noi ci saremmo impegnati a pagarlo senza interessi nell'arco di 10 anni».

Ora la situazione è incancrenita e sull'orlo della insopportabilità, anche

se la categoria degli artigiani — come i commercianti — ha un ottimo rapporto assicurati/pensionati: 3 a 1 (1.800.000 iscritti, 610.000 a riposo). Ma la categoria non lamenta solo il disagio finanziario. Tornano gli assurdi di una legislazione che blocca qualsiasi possibilità, per l'artigiano, di farsi una pensione decente (tutti al minimo di 287.000 lire) e che in un certo qual modo incentiva (o almeno non scoraggia) l'erossione fiscale.

«Oltretutto», denuncia Rendina — «noi ci troviamo di fronte a preventivi e consuntivi dell'INPS che non hanno né capo né coda. Il nostro comitato di vigilanza è una specie di tribunale amministrativo sulle prestazioni, ma deve accertare ciò che gli uffici tecnici predispongono. Noi vogliamo che divenga un comitato esecutivo». Ma che interessi ha l'INPS a «truccare» i conti? «Niente», vengono fatte previsioni insostenibili. Prendi quest'anno: noi sappiamo che 11.000 persone andranno in pensione, una parte dei quali ha già la pensione di invalidità e perciò non sono nuovi... E prevedibile che altri pensionati vengano

La nuova cura: stare insieme



A Roma in un centro anziani accolti 15 pazienti psichiatrici

La perfetta integrazione degli assistiti del CSM con le attività ricreative e culturali del circolo de La Giustiniana

Di giorni difficili ce ne sono stati naturalmente, ma si è trattato di eccezioni. Il primo giugno dell'anno scorso è stato uno di questi. Operatori e anziani erano a Siena, per una gita come tante altre prima. Un'ellista si è procurata del vino di nascosto, ha bevuto ed ha avuto una terribile crisi. È stata accompagnata all'ospedale, curata, e fra gli altri l'atmosfera si è caricata di tensione ma poi tutto è ritornato al solito.

«Una giornata nera» — dice il professor Francesconi, primario psichiatra del Centro di diagnosi e cura — ma anche una delle prove più emblematiche che questo esperimento funzionava. Una donna E.L., 53 anni, in cui la malattia si manifesta con una gravissima fobia per la pulizia, è riuscita a superarla accompagnando addirittura l'ellista che si sentiva male alla toilette. Un risultato ben al di là di quanto si potesse sperare».

Del resto fra gli assistiti che fanno la loro riabilitazione al centro anziani non si sono più registrati ricoveri, con solo due eccezioni, oltre tutto circoscritte nel tempo. «Un bel risparmio per la comunità» — commenta Roberto Celsi — e pensi a quanto costano allo Stato le rette ospedaliere». M.C.B., una psicotica, da oltre vent'anni ricoverata in cliniche ed istituti, ha imparato a prendere da sola il taxi, dalla casa di cura dove vive per venire a trovare i suoi amici al centro anziani. «È depressa cronica, per la mostra dell'artigianato organizzata in dicembre, si è offerta spontaneamente di occuparsi della pulizia dei locali, della vendita agli stand, e di offrire ai visitatori panettoni e spumante. C'è chi ballando in discoteca riesce a superare la rigidità fisica provocata dall'uso continuato di pesanti psicofarmaci e chi entusiasma della vita del centro, invita al centro un amico conosciuto nei lunghi anni di ricovero psichiatrico».

«La ricetta che ha permesso di farcela su questa strada difficile» — dice Roberto Celsi — «è stata la nostra professionalità e la nostra umiltà. Mariella, Rosalia e io non abbiamo cercato forzare i tempi e le situazioni, abbiamo accettato le perplessità degli anziani senza spocchia, ai malati non abbiamo fatto mancare una presenza rassicurante perché professionale, né abbiamo mai rinunciato a discutere con il professor Francesconi sulle lezipe del nostro lavoro al centro anziani».

Ma la più orgogliosa del risultati ottenuti è Valeria Benicucci fra le fondatrici del Centro Anziani: «A Natale, a Pasqua, quando, si sa, noi vecchi ci sentiamo più soli, organizziamo un paio di gite di quattro-cinque giorni. Ci mettiamo d'accordo e parliamo, Toscana, San Marino, Venezia. Sono venuti anche sei o sette malati, così da amici senza medici né operatori sociali. Beh siamo stati benissimo e ci siamo divertiti. E fra noi nessuno si sente o è considerato "diverso"».

Antonella Ciafà

Così contribuiti e prestazioni

Si tratta di proposte, anche adesso, unitarie, condivise da tutte le organizzazioni di artigiani.

CONTRIBUTI — Devono essere versati in rapporto al reddito dell'azienda, con una ripartizione, all'interno del reddito d'impresa, delle quote spettanti al titolare e ai coadiuvanti. Per far fronte alla frequente sottostima del reddito artigiano, il contributo minimo dovrà essere in rapporto al salario convenzionale dell'artigiano, che attualmente è di 2.200.000 lire l'anno e che andrà indicizzato di anno in anno. L'aliquota sul reddito — proporzionale agli artigiani — sarà del 12%, più un altro 1% da destinare al risanamento del deficit (che sarà stato prima

«cristallizzato» al 1983-84 e con esclusione della gestione). L'ammortamento è previsto in 10 anni. Per incoraggiare l'ingresso dei giovani nell'artigianato, si propone una riduzione del 25-30% della contribuzione per chi ha un'età non superiore a 25 anni.

COLLOCO DELLA PENSIONE — Si chiede che venga fatto sulla falsariga di quello dei lavoratori dipendenti. Per ogni anno di anzianità, sarà calcolato il 2% del reddito, fino all'80% che si raggiunge con 40 anni di contributi. La pensione sarà calcolata sui redditi dell'ETÀ PREVIDENDIBILE — A 65 anni per gli uomini, a 60 per le donne.

GESTIONE — Gestione annuale dell'equilibrio di bilancio, con obbligo del pareggio e con la possibilità di aumentare i contributi in rapporto all'aumento delle prestazioni.

PRESTAZIONI — Poiché oggi la categoria o evade i contributi cancellandosi dall'albo oppure ricorre alle assicurazioni private a causa della profonda insoddisfazione sui trattamenti, gli artigiani propongono che a lato della pensione obbligatoria possa esservi una pensione integrativa, non come una polizza di assicurazione sulla vita, ma come un vero e proprio meccanismo di risparmio previdenziale. Il capofila di una «holding» assicurativa parte pubblica e parte privata che gestisse queste pensioni dovrebbe essere l'INPS.

Proprio perché può capitalizzare con maggiore rendimento rispetto ai privati (i costi di gestione sono, rispettivamente, del 3-4 e del 14-15%). Le condizioni per il successo di questa iniziativa, secondo gli artigiani, sono: a) l'assicurazione facoltativa in un caso sarà riassegnabile all'interno dell'assicurazione obbligatoria; b) sarà formato un comitato con la categoria del danaro in direzione del finanziamento alle imprese artigiane.

Servizi a cura di NADIA TARANTINI

Prevenzione, «sortilegio» per restare in forma

C'è ancora chi va in giro a decantare le meraviglie curative di erbe e infusi, di cerea d'api e code di lucertola, qualche volta con successo e chi usa l'arte della fattura e sa pronunciare formule miracolose e si riesce persino. E così che va il mondo da tanto tempo e non sarebbe neppure giusto rinunciare del tutto al sortilegio. C'è, però, anche chi non si accontenta di stare sotto va avanti e ogni tanto ti permette di poter contare su certezze che si chiamano conquiste scientifiche. Utilizzando queste certezze si è in grado, oggi, di mettere a punto tecniche diagnostiche, alle volte semplici, alle volte con l'ausilio di complesse apparecchiature elettroniche, capaci di evidenziare non solo processi morbosi al loro esordio, ancor prima cioè che si avvertano ma addirittura difetti funzionali latenti che possono dar luogo a conseguenze patologiche. È chiaro che ciò consente di poter intervenire quando il danno non è ancora diventato irreparabile, moltiplicando così le possibilità del recupero dello stato di salute e di benessere, operando, in altri termini, sul terreno della prevenzione.

Queste tecniche diagnostiche, note con il termine anglosassone di check-up, molto in voga negli anni passati, ha ripreso interesse sia perché si può avvalere di nuove e più valide possibilità diagnostiche sia perché oggi si tende alla ricerca delle categorie di rischio in funzione dell'età, sesso, patrimonio genetico, abitudini di vita, alimentari e condizioni lavorative, e quindi non si opera più in modo indiscriminato senza sapere cosa si vuole ricercare. Il discorso della prevenzione non può limitarsi tuttavia al discorso della diagnosi precoce perché l'alta incidenza delle malattie cardiovascolari, di quelle respiratorie ed esse impede di operare anche sul terreno della ricerca delle possibilità del recupero e della riabilitazione, che è un altro modo di intendere l'intervento preventivo in questo caso teso ad evitare la perdita dell'autosufficienza. Si capisce che questo è un discorso che interessa fondamentalmente il mondo dei vecchi. In Cina c'era una volta la buona abitudine di pagare il medico quando si stava bene e di cessare di pagarlo quando ci si ammalava e forse se ci si potesse regalare così anche da noi la questione prevenzione non sarebbe così disastrosa. Per come vanno le cose oggi da noi invece i vecchi non dovrebbero pagare quasi mai. E ciò è intollerabile se si pensa non solo alle grandi possibilità della chirurgia, alla grande vita dei trapianti e dell'uso delle prostesi, ma anche alla farmacologia che si va attestando su posizioni più avanzate. Infatti oggi la farmacologia non interviene solo per risolvere un problema acuto o subacuto, ma mira ad entrare (possibilmente utilizzando molecole già presenti nel nostro organismo, ma anche molecole di sintesi) nel meccanismo intimo delle funzioni cellulari per evitare che si alteri. La diagnosi precoce o il rilievo di alterazioni funzionali diventa quindi sempre più importante.

Detto questo bisogna subito aggiungere una considerazione. Va bene che uno non voglia far dipendere le proprie condizioni di salute dalla chimica o dalla congiunzione degli astri e che quindi si rivolga per ottenere in sede tecnica il massimo delle garanzie. Però, attenzione, anche un eccessivo timore per la propria salute fa male, perché una permanente condizione di dubbio, finisce per creare ansia e quindi malessere e poi si finisce per ammalarsi sul serio. E c'è gente in particolare che per la sola paura dei tumori, s'è resa la vita infelice.

Argiuna Mazzotti



I pensionati CGIL campani e lo sciopero dei farmacisti

GROTTAMINARDA — Continua in Campania lo sciopero dei farmacisti. Da oltre un mese tutte le medicine vengono date solo a pagamento, anche quelle della fascia A, di prima necessità. La grave situazione che colpisce i cittadini campani è particolarmente insopportabile per gli anziani. Per questo l'Associazione Pensionati CGIL del Comprensorio Alta Irpinia (Ufficio) ha chiesto alla Regione di istituire anche nelle zone interne farmacie pubbliche e che venga almeno garantito il rimborso immediato delle spese.

Una proposta dalla Svizzera: primavera dei meno giovani

ROMA — La primavera dei meno giovani. Con questa iniziativa la società svizzera degli albergatori offre alle persone della terza età soggiorni in alberghi a prezzi speciali. All'iniziativa hanno aderito 322 esercizi alberghieri di tutte le categorie, dislocati in 140 località turistiche. L'offerta speciale è per le donne che hanno compiuto i 62 anni e per gli uomini oltre i 65. L'opuscolo nel quale sono indicati località, alberghi e tariffe può essere richiesto all'Ufficio nazionale svizzero del Turismo di Roma (via Vittorio Veneto 36 - tel. 46.56.05) e di Milano (piazza Cavour 4 - tel. 79.56.02).

Marche, soggiorni estivi per emigrati e pensionati

PESARO — L'Associazione marchigiana invalidi lavoratori emigrati (AMLE) sta realizzando nella provincia di Pesaro e Urbino una serie di iniziative a favore degli emigrati ed ex emigrati e per sensibilizzare opinione pubblica e autorità intorno a questi problemi.

La prossima estate avranno luogo soggiorni estivi riservati a pensionati, lavoratori e giovani marchigiani residenti all'estero.

Un'altra iniziativa già in corso riguarda gli incontri tra rappresentanti dell'AMLE e i presidenti delle quattro Province marchigiane, della Comunità Montana e delle associazioni intercomunali della provincia di Pesaro e Urbino. Si chiede in particolare di favorire durante la stagione estiva lo svolgimento di giornate (dibattiti e incontri con carattere di studio) dedicate al problema dell'emigrazione.

Questa campagna di sensibilizzazione in atto tra le genti sui problemi dei nostri connazionali all'estero avrà un suo momento culminante in occasione dello svolgimento della conferenza provinciale sull'emigrazione che si terrà a Pesaro nel mese di settembre.

Domande e risposte

Legge finanziaria monca: ma i ministeri non chiariscono

Scrivo a nome di un gruppo di vedove con pensione propria INPS e pensione di reversibilità, pure INPS.

Con il modulo di quest'anno ci siamo viste decurtare chi più, chi meno alcune decine di migliaia di lire e proprio sulle sempre più magre pensioni di reversibilità.

Diverse di queste pensioni, ora inferiori al minimo, erano, all'inizio, pensimenti superiori al minimo. Hanno perso valore perché non adeguate al costo vita. Perché? Cosa possiamo fare contro la diminuzione continua del valore della pensione dei nostri mariti i quali hanno lavorato sodo per tutta la vita?

Allego alcuni mandati riguardanti gli importi 1983 e quelli liquidati ora per il 1984.

MARIA COLOMBO Roma

Dal confronto dei mandati di pagamento inviati ci ricava che la pensione lorda assegnata per il 1984 è uguale a quella del 1983. Più basso, invece, è l'importo mensile al netto della ritenuta IRPEF d'accanto, che è calcolata tenendo conto che l'aliquota minima dell'IRPEF è al 18% e non più al 10%.

Dalle modifiche apportate nel 1983 alla normativa sull'IRPEF deriva anche il fatto che, in sede di acquisto 1983, avete acquisito un rimborso IRPEF per la pensione diretta e una ulteriore ritenuta per la pensione di reversibilità. Complessivamente però, ne avete tratto un vantaggio.

Va considerato comunque che la più elevata ritenuta d'accanto subita in corso d'anno, comporterà un saldo IRPEF minore nel momento della dichiarazione annuale del reddito.

Dai mandati di pagamento risulta altresì che per la pensione di reversibilità l'INPS non vi ha liquidato lo 0,2% spettante per dinamica salariale dal 1° gennaio 1984.

Questo viene giustificato dall'INPS con l'esigenza di definire il tipo di perequazione automatica applicabile sulla seconda pensione dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria 1984.

La dinamica salariale aveva una ragione d'essere quando la perequazione per la dinamica costo-vita era liquidata con la contingenza che, giustamente, non poteva essere assegnata più volte.

Tale criterio non ha più senso quando si passa alla perequazione per dinamica costo-vita basata sul calcolo percentuale.

La questione riguarda tutti i titolari di più pensioni — siano queste a carico dell'INPS o dei pubblici settori, siano di importo inferiore o superiore al minimo — e va risolta con criteri di equità.

I ministeri competenti devono esprimersi chiaramente, su ciò che non hanno saputo fare con la legge

finanziaria, né con il Decreto Ministeriale 24-2-1984.

Mutilati e invalidi ingiustizia

Si parla giustamente di democrazia e di giustizia dappertutto, essendo questa una esigenza sentita dal nostro popolo ed a questa aspira.

Anche il Paga polacco ha tutte le ragioni di predicare per una giustizia ed uguaglianza per quei paesi privi di democrazia, ma sarebbe necessario che lo facesse anche qui in Roma, in piazza San Pietro, richiamando questo governo «democratico» perché faccia il suo dovere, verso chi in giovane età ha fatto il proprio dovere per la Patria ed è rimasto anche mutilato o invalido per tutta la vita, e si trova a tutt'oggi discriminato perché riceve una retribuzione di pensione pari alla quarta parte di quanto riscuote un mutilato del lavoro con analogo mutilazione e se invalido al 100% meno di un terzo di quanto è necessario per vivere.

Una così grave ed umiliante discriminazione penso non esista in nessun altro paese del mondo, questa non è, né giustizia né democrazia.

Paolo Onesti

ITALO CESCA Pieve di Soligo (Treviso)

81 anni, un paese solo per lei

PESCARA — Anche stavolta i carabinieri di Caramanico hanno cercato di convincerla a lasciare Roccamanico, il paese sulle pendici della Maelia, a 60 chilometri da Pescara. Ma lei, Angiolina Del Papa, 81 anni, unica abitante del paese, non ne ha voluto sapere. Ed ora, con la neve e la pioggia che rendono difficilissimi i collegamenti con Roccamanico, se ne sta tutta sola, con la sua cagnetta Gasperina e altri animali che Angiolina continua ad accudire. Angiolina Del Papa è diventata l'ultima custode del paese, della sua storia, delle sue tradizioni.

Abita in una piccola casa, di tre stanze, dove si è stabilita al suo ritorno dall'America. Anche Angiolina, infatti, come tutti i suoi compaesani, aveva tentato la strada dell'emigrazione. Ma non ce l'ha fatta e è tornata a Roccamanico, preferendo la solitudine della sua terra ad un vivere spassato nelle grandi città americane. Angiolina Del Papa, fa la spesa una volta l'anno. Ora che c'è la neve le danno una mano i carabinieri: sono infatti loro ad andarla a trovare e a portarle la spesa, insieme con i tecnici dell'Enel, e i pastori che passano da quelle parti.

NELLA FOTO: l'ottantunenne Angiolina Del Papa

Questa rubrica è curata da Linello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci